



BiBi Film
Isaria Productions
Rai Cinema

presentano

GIANNI E LE DONNE

un film di
Gianni Di Gregorio

prodotto da

Angelo Barbagallo

Uscita: 11 febbraio

Durata: 90'

Distribuito da



Ufficio stampa

Studio Nobile Scarafoni
Via della Croce 44 – 00187 Roma
06.69925096/104 – fax 06.69782905
info@studionobilescarafoni.it

01 Distribution

Piazza Adriana 12 – 00193 Roma
06.684701 - fax 066872141
Annalisa Paolicchi: a.paolicchi@01distribution.it
Cristiana Trotta: c.trotta@01distribution.it
Rebecca Roviglioni: r.roviglioni@01distribution.it

Materiali stampa disponibili su www.01distribution.it – www.studionobilescarafoni.it

crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

Gianni	Gianni Di Gregorio
La madre	Valeria de Franciscis Bendoni
Alfonso	Alfonso Santagata
La moglie	Elisabetta Piccolomini
Valeria	Valeria Cavalli
Aylin	Aylin Prandi
Kristina	Kristina Cepraga
Michelangelo	Michelangelo Ciminale
Teresa	Teresa Di Gregorio
Lilia	Lilia Silvi
Gabriella	Gabriella Sborgi
Le gemelle	Laura e Silvia Squizzato

CAST TECNICO

Regia	Gianni Di Gregorio
Sceneggiatura	Gianni Di Gregorio Valerio Attanasio
Fotografia	Gogò Bianchi
Musiche	Ratchev e Carratello
Montaggio	Marco Spoletini
Scenografia	Susanna Cascella
Costumi	Silvia Polidori
Suono	Gianluca Costamagna Alessandro Molaioli
Produttore Esecutivo	Gaetano Daniele
Prodotto da	Angelo Barbagallo
Una produzione	BiBi Film Isaria Productions
In collaborazione con	Rai Cinema
Distribuzione internazionale	Fandango Portobello Sales

SINOSI

Gianni, sessant'anni ben portati, è un uomo normale, diciamo così. Ha una natura mite e un'immensa capacità di sopportazione.

È al servizio di sua moglie che lavora e ha mille impegni, della figlia che adora, del fidanzato della figlia, giovane nullafacente che si è piazzato in casa e che ormai lui ama come un figlio. Senza contare cani, gatti...

Dulcis in fundo, c'è sua madre, novantenne nobildonna decaduta, che si ostina a vivere nella vecchia villa alle porte di Roma senza badare a spese, con badanti che vanno e vengono.

La sua vitarella scorre monotona fra commissioni, passeggiate con il cane e faccende domestiche, del resto è in baby pensione e di tempo ne ha fin troppo.

Un giorno, l'amico Alfonso gli fa aprire gli occhi: tutti i suoi coetanei, ma anche quelli ben più vecchi di lui, dietro la rispettabile facciata, hanno delle storie. Tutti, anche i vegliardi che vegetano nel baretto sotto casa, hanno l'amante.

Sconvolto dalla scoperta Gianni tenta di fare qualcosa.

C'è Gabriella, irraggiungibile e desiderata per anni, c'è Valeria, il meraviglioso primo amore, la bellissima Cristina, badante della mamma, c'è la vicina di casa, incarnazione della bellezza e della giovinezza, ci sono le infinite donne possibili che abitano il mondo...

Gianni, come un vecchio motore che si rimette in moto produce fracasso, fumo e poco arrosto.

IL MONDO VISTO DA TRASTEVERE **Un giorno a pranzo... con Gianni Di Gregorio**

Quale è in breve il tema o meglio il focus centrale del film dove "le donne" giocano un ruolo centrale, specialmente la mamma che sembra la più importante e di sicuro la più invadente? Quasi che il titolo potrebbe modificarsi in GIANNI, LA MAMMA ED ALTRE DONNE...

In questo film ho cercato di raccontare lo smarrimento dell'uomo di mezz'età che si rende conto che le donne non lo guardano più come un tempo. In questo mondo femminile riemerge, possente, il personaggio della madre. Un'altra volta. Segno evidente che questa figura è viva e presente in me, figlio unico di madre vedova. Un personaggio amato e discusso che con la sua solarità e le sue ombre orienta il destino di molti uomini mediterranei.

La formazione del cast, qui come nel "Pranzo..." precedente, è sempre acuta, originale, ricca di tipi eccentrici, le donne in particolare. E tutti, a partire da lei stesso, vengono chiamati col proprio nome reale, come per non staccarli dalla loro vera esistenza. Ci spiega le ragioni di queste scelte?

Lavorando sulla vita quotidiana cerco sempre persone il più possibile "autentiche" e personalità esuberanti che hanno una naturale generosità nel regalare se stessi. Questo è il motivo per cui i personaggi del film continuano a chiamarsi con il loro vero nome.

La continuità fra vita reale e finzione cinematografica, questo non staccare i personaggi dalla loro vera esistenza – come detto efficacemente nella domanda – quando funziona, permette di catturare momenti straordinari.

Nel suo cinema ci sono elementi così ricorrenti che, pur nella loro apparente superficialità, possono quasi essere definiti co-protagonisti: il cibo, la cucina, i pranzi e le cene a tavola, i numerosi calici di vino bianco. È una necessità narrativa, un tocco di sapore casalingo e/o semplicemente sue forti passioni personali?

Da ragazzo ho imparato a cucinare per necessità, visto che mia madre era negata ai fornelli. Da grande ho cucinato e cucino per la mia famiglia, naturalmente accompagnando il lavoro con un buon bicchier di vino. È un'attività diventata parte della mia vita, ecco perché questa dimensione casalinga entra in maniera massiccia nei miei film.

Questa sua Roma è visualmente piuttosto inedita, poco esposta. Eppure siamo a Trastevere, nel cuore del cuore di Roma. Perché questa precisa scelta del microcosmo urbano nel quale peraltro lei è nato e cresciuto?

Essendo nato e cresciuto a Trastevere, nel cuore di Roma, sono legatissimo a questi luoghi. Cambiano le persone nel tempo, ma non le atmosfere, sempre magiche.

Il mio punto d'osservazione è stato questo. Amando un cinema vicino al reale è stato istintivo ambientarlo nel mio mondo, è stata l'unica *chance*... probabilmente perché non mi muovo molto.

Lei ha debuttato tardi, seppure con immediato successo, alla regia cinematografica. Però nel corso degli anni ha attraversato esperienze artistiche come il teatro, la recitazione, l'aiuto regia e la sceneggiatura. Di tutto questo patrimonio quanto è confluito dentro al suo fare cinema?

Ho cominciato con il teatro. Poi mi sono gettato nel cinema, facendo tante cose, soprattutto l'aiuto regista. Poi, cedendo alla mia natura più timida e introversa, ho fatto lo sceneggiatore, che è fare cinema dall'interno senza però esporsi in prima linea. Poi le circostanze mi hanno fatto saltare di nuovo fuori della trincea. Ma tutte le esperienze vissute nel lavoro, anche le più lontane, confluiscono nei miei film.

Come attore è protagonista assoluto dei suoi film. Tornerebbe a recitare per altri registi e ci sono autori per i quali farebbe pazzie?

Da ragazzo ho studiato regia ma anche recitazione in una scuola molto seria. Mi impegnavo con passione sui sacri testi. Ma quando in classe andavo a ripetere la mia lezione sul Macbeth o sull' Amleto, tutti si mettevano a ridere. Il maestro, Alessandro Fersen, spegneva la luce e mi mandava a posto. Una volta stetti malissimo per mesi. Finalmente, alla fine dell'anno, Fersen mi disse: "Non ce l'ho con te, è che tu queste cose non le puoi fare. Sei un comico. Ma non ti disperare, un comico può fare tante cose..."

Per anni non ho fatto l'attore, sempre per timidezza e perché non sono così innamorato di me come deve essere un attore ma adesso sto mettendo a frutto questa lezione. Come le persone che scelgo per i miei film, anch'io sono me stesso. Credo però che se un regista mi volesse potrei anche impegnarmi con tutte le mie forze. Ma verrebbe sempre una cosa da ridere.

A cura dell' ufficio stampa

GIANNI DI GREGORIO

Gianni Di Gregorio nasce a Roma in Trastevere, dove tuttora vive e lavora.

Si appassiona al cinema fin da bambino, trascorrendo la mattina a scuola, il pomeriggio nelle salette cinematografiche rionali, vedendo anche tre film al giorno.

Dopo gli studi classici si iscrive a Lettere Moderne, ma prima della laurea abbandona per frequentare l'Accademia di Arti Sceniche di Roma diretta da Alessandro Fersen. Si diploma in regia e recitazione.

Per tre anni lavora nel Laboratorio di ricerca sperimentale di Fersen (con seminari e scambi con i gruppi di Bob Wilson, Grotowski, Kantor, Chaikin) che sfocia nello spettacolo "Leviathan", Festival di Spoleto 76.

Dopo tre anni di teatro, come aiuto regista ed attore, la visione del film *Mean streets* di Scorsese lo turba al punto che abbandona il teatro e comincia a lavorare nel cinema come assistente alla regia. Si orienta poi verso la sceneggiatura.

Nel 1986 scrive la sceneggiatura del film *Sembra morto ma è solo svenuto* di Felice Farina, con Sergio Castellitto e Marina Confalone. Premio FIPRESCI alla Settimana della Critica, Festival di Venezia 87.

Nello stesso anno scrive il soggetto e la sceneggiatura del film *Giovanni senza pensieri* di Marco Colli con Sergio Castellitto, Eleonora Giorgi, Aldo Fabrizi, Franco Fabrizi, Luca De Filippo. Presentato alla Quinzaine des Realizateurs di Cannes 87, ottiene il Gran Prix du Jury al Festival di Annecy.

Nel 1991 scrive *Naufraghi sottocosta* di Marco Colli, l'anno seguente scrive il soggetto e la sceneggiatura del film *Affetti Speciali* diretto da Felice Farina.

Nel 2000 scrive la sceneggiatura di *Viva la scimmia!*, tratta dal racconto *Le due zitelle* di Tommaso Landolfi diretto da Marco Colli.

Conosce Matteo Garrone dopo la visione del suo primo film *Terra di Mezzo*. Comincia a collaborare con lui, come aiuto regista, nel 2000 con *Estate Romana* e prosegue con *L'Imbalsamatore* e *Primo Amore*. Nel 2007 scrive, con Braucci, Chiti, Gaudio, Saviano e Garrone, la sceneggiatura del film *Gomorra* di Matteo Garrone.

Nel 2008 scrive e dirige il suo primo film *Pranzo di ferragosto*, un piccolo film che ottiene un enorme successo sia di critica che di pubblico: presentato alla Mostra del cinema di Venezia, il film vince il Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis". Di Gregorio è stato premiato anche come miglior regista esordiente dell'anno da entrambi i maggiori riconoscimenti cinematografici italiani, i David di Donatello e i Nastri d'Argento.